

2 vetrina

Antonio Latella, alla ricerca di nuovi talenti per la Biennale — di Claudia Cannella
Ruggero Cappuccio: a Napoli, la nuova onda del Festival — di Alessandro Toppi
Rinasce il Teatro dei Piccoli di Napoli — di Alessandro Toppi
Teatro Area Nord, al capolinea del metrò — di Giusi Zippo
Teatri in Portogallo, una corsa verso la modernità — di Francesca Serrazanetti
Cuticchio e Sieni, gesto e pensiero dalla marionetta all'uomo — di Giusi Zippo
Teatro delle Moire: vent'anni da *outsider* — di Diego Vincenti
Claudio Longhi al timone di Ert — di Giuseppe Liotta
Dello Scompiglio: il teatro che abbatte gli steccati — di Gherardo Vitali Rosati

12 teatromondo

Vienna: sei modi per convivere coi propri demoni — di Irina Wolf
Parigi: tra realtà, finzioni e suggestioni *high tech* — di Giuseppe Montemagno
A Mosca, nel Teatro Laboratorio di Fomenko — di Fausto Malcovati
Benvenuti in Israele, il paradiso del teatro — di Pino Tierno
Messico: dieci giorni alla Muestra Nacional de Teatro — di Davide Carnevali
Cile: il Festival Fitich sull'isola dei palcoscenici girovaghi — di Nicola Pianzola

24 premio hystrio

I bandi 2017

26 humour

G(I)ossip — di Fabrizio Sebastian Caleffi

27 dossier

La nuova scena romena — a cura di Irina Wolf, con interventi di Matei Vişniec, Daniela Şilindean, Oltița Cîntec, Cristina Modreanu, Eleonora Ringler-Pascu, Ion Caramitru, Luana Pleşea, Constantin Chiriac, Oana Cristea-Grigorescu, Oana Stoica, Cristina Rusiecki, Anca Măniuțiu, Mirella Patureau, Larisa Turea, Laura Bevione e Laura Caretti.

56 nati ieri

I protagonisti della giovane scena/50: Carrozzeria Orfeo — di Roberto Canziani

58 teatro ragazzi

La riscossa del Mezzogiorno, dal Sud soffia un vento nuovo — di Mario Bianchi

60 critiche

Tutte le recensioni della seconda parte della stagione

88 danza

Una chiave universale per molteplici visioni della vita

— di Carmelo A. Zapparrata, Giuseppe Montemagno, Massimo Bertoldi e Michele Pascarella

89 exit

In morte di Trisha Brown — di Michele Pascarella

90 lirica & musical

Dal melodramma verdiano ai disagi esistenziali americani

— di Giuseppe Montemagno, Claudia Cannella e Sandro Avanzo

92 testi

Essere bugiardo — di Carlo Guasconi, Premio Riccione "Pier Vittorio Tondelli"

104 biblioteca

Le novità editoriali — a cura di Ilaria Angelone e Albarosa Camaldo

108 la società teatrale

Tutta l'attualità nel mondo teatrale — a cura di Roberto Rizzente

Sotto il segno della Biomeccanica

Vesvolod Mejerchol'd
L'attore biomeccanico

a cura di Fausto Malcovati, Imola, Cue Press, 2016, pagg. 109, euro 18,99 cartaceo, euro 8,99 ebook



Dalla Collana "I libri bianchi" della Ubulibri del 1993 torna oggi in libreria per la Cue Press *L'attore biomeccanico* che si avvale di una doppia Introduzione: la prima, del curatore Fausto Malcovati, ci invita a leggere il volume non dal primo capitolo ma dall'Appendice che, dell'attività pedagogica svolta nello Studio di via Borodinska

ja (1913-1917), diretto da Mejerchol'd, ci offre illuminanti e decisivi materiali didattici; la seconda, più decisamente storica e documentale, di Nicolaj Pesocinskij, il maggiore studioso russo del regista fucilato nel 1940. Se tutto il Novecento teatrale ha avuto come Maestro indiscusso Stanislavskij, questo inizio di terzo millennio nasce sotto il segno dell'inventore della Biomeccanica, una pratica dell'arte scenica che, felicemente, Malcovati definisce «formazione in grande stile dell'attore. Ma anche attore in grande stile». Infatti è l'attore il centro del suo interesse teatrale; ma, diversamente da Stanislavskij che concentrava il suo "sistema" su motivazioni di tipo psicologico, Mejerchol'd lavorava essenzialmente sul movimento, sulla "scienza del corpo": è da qui che scaturiscono le emozioni. Ogni esercizio biomeccanico ha un accompagnamento musicale che serve a ritrovare e scandire un ritmo interiore che servirà all'attore a fare diventare "infallibile" il suo movimento in scena. Non solo attori eccezionali che sanno muoversi, ma soprattutto persone che sanno pensare; corpo e intelletto uniti per svilupparne al massimo le proprie potenzialità recitative. Un processo creativo che parte dal movimento per arrivare alla comunicazione col pubblico attraverso l'emozione e la parola. *Training* e improvvisazione sono i nuovi strumenti operativi del lavoro dell'attore che sono, poi, alla base di qualsiasi laboratorio di recitazione contemporaneo. *Giuseppe Liotta*

Dario Fo e gli anni della formazione

Beatrice Tavecchio Blake
Dario Fo, Teatro di attivazione e comunicazione 1950-73

Milano, Mimesis Edizioni, pagg. 296, euro 24

A Tradate, in provincia di Varese, nel cui giardino spesso allignano i fiori del male del nazirevisionismo, in gennaio sono state poste tre pietre da inciampo che rendano indelebile la memoria delle vit-

time della Shoah. Dopo aver presenziato all'encomiabile cerimonia, ho preso il treno per Milano: la stessa linea che Dario Fo frequentava nel 1940, partendo all'alba da Luino per raggiungere l'Accademia di Belle Arti di Brera. Poi scoppiò la guerra e nelle morte anse di quell'infamia il giovane Fo si trovò a far scelte difficili, che avrebbero macchiato per tutta la vita la sua straordinaria militanza politico-teatrale. Questo volume giunge dunque opportunissimo per preservare Dario sia dalla *damnatio memoriae* sia dalla maledizione del ricordo di colpe forse non commesse. È dunque il saggio di Tavecchio Blake una sorta di "pietra da inciampo" culturale. Lo scritto documenta e analizza gli anni della formazione, deformati dal conflitto e la successiva mutazione operata in Fo dal contatto con la migliore espressione milanese della libertà di pensiero artistico, rappresentata dal movimento Corrente e dal nascente Piccolo Teatro. Per passare poi a *Poer Nano* e alla grande avventura con Parenti del *Dito nell'occhio*. Utile la lettura, dunque, per chi abbia frequentato e apprezzato il suo teatro e per quanti vogliano conoscerne il ruolo primario nel panorama mondiale dello spettacolo. *Fabrizio Sebastian Caleffi*



Mircea Eliade, scrittore drammaturgo

Mircea Eliade
Tutto il teatro. 1939-1970

Milano, Bietti, 2016, pagg. 456, euro 22

Lo scrittore e intellettuale romeno - ma esule in Francia - Mircea Eliade è conosciuto soprattutto come raffinato studioso delle religioni, in particolare quelle orientali, e ben pochi sanno che egli si interessò lungo tutta la sua esistenza di teatro, abbozzando e scrivendo alcune pièce, ed esprimendo le sue teorie teatrali per mezzo dei personaggi di alcuni dei suoi romanzi e racconti. Ora, grazie all'approfondito lavoro di traduzione e cura di Horia Corneliu Cicortas, sono per la prima volta raccolti in volume i cinque drammi scritti da Eliade. I testi, composti in lingua romena, sono - in rigoroso ordine cronologico - *Ifigenia, Uomini e pietre, 1241, Avventura spirituale e La colonna infinita* (quest'ultimo messo in scena in Italia nel 2009 dalla compagnia Telluris). Tematiche e ispirazioni assai variegata - dal mito all'attualità politica, dal dramma storico alla commedia, dalla geologia all'arte di Brâncuși - contraddistin-



guono una produzione drammaturgica «onirica e visionaria, testimonianza dello spirito versatile di Eliade, aperto verso tutte le culture e le forme di espressività umana». Per l'autore romeno la scrittura teatrale fu sempre il *medium* privilegiato per «esprimere determinate visioni poetiche o sciogliere "nodi" meno agevolmente affrontabili con altri strumenti (narrativi o teoretici)». La flessibilità del teatro consente a Eliade di riflettere sulla contrastata realtà del secondo conflitto mondiale e sull'altrettanto tragicamente contraddittoria fase post-bellica, ma anche di accennare, per mezzo di personaggi capaci di «vedere oltre», a quella realtà "altra", universalmente pervasiva eppure invisibile ai più. Le verità scoperte e raccolte dallo studioso Eliade acquistano lucentezza e significato grazie alla grammatica teatrale declinata dall'Eliade drammaturgo che questo volume, impreziosito da un accurato apparato critico e biografico, ci permette finalmente di scoprire e apprezzare. *Laura Bevione*

I registi d'opera testimoni privilegiati

Elvio Giudici

Il Seicento. L'opera. Storia, teatro, regia

Milano, il Saggiatore (La Cultura, 1046), 2016, pagg. 501, euro 35

Elvio Giudici

Il Settecento. L'opera. Storia, teatro, regia

Milano, il Saggiatore (La Cultura, 1047), 2016, pagg. 823, euro 40

Autore di un'autentica *summa* della critica video-discografica, qual è stata *L'opera in cd e video* (1995-2007), Elvio Giudici non è, soltanto, l'espressione più alta della critica militante italiana, scrittore dalla penna sagace, forbita, elegante; è, soprattutto, osservatore *open-minded*, capace di comprendere - con un'intuizione che inizialmente può spiazzare, ma che convince ben prima di ultimare la lettura di questi due poderosi tomi - come la storia del melodramma passi, oggi, attraverso quella della sua interpretazione: grazie a quella documentazione privilegiata costituita dalla videografia, non solo ufficiale, degli spettacoli lirici. Inserendosi nel più vasto contesto degli studi teatrali interessati al problema della traduzione dell'interprete, l'autore opportunamente distingue tra la fedeltà allo stile della rappresentazione e quella alla drammaturgia di base: nel rispetto della prima, ma con il desiderio di indagare la seconda, passibile di mutevoli declinazioni in aperto dialogo con il mondo contemporaneo. Da qui l'attacco a



spettatori che - parafrasando Nattiez - definisce come «bidelli di Maria Teresa», attenti al rispetto della didascalia scenica ma pronti «a sterilire pulsioni sentimentali di violenza invece eccezionale»; ma anche i legittimi interrogativi sulla prassi musicale, mutata nel tempo sino a modificare la partitura. Dalle riscoperte di Händel dovute a Oskar Hagen ai pionieristici film-opera di Walter Felsentein, la regia d'opera diventa testimone privilegiata, chiave di lettura per rileggere due secoli di storia dell'opera. Le pagine dedicate alla riscoperta di Lully in Francia, come al Mozart americano di Peter Sellars, alle icastiche rivisitazioni dei coniugi Herrmann, al rapporto tra uomo e natura sotteso da Claus Guth alla trilogia dapontiana, fino alle visioni metateatrali di Carlsen sono di impressionante, limpido acume critico. *Giuseppe Montemagno*

Elio De Capitani, ritratto d'artista

Laura Mariani

L'America di Elio De Capitani

Imola, Cue Press, Collana Gli Artisti, 2016, pagg. 215, euro 10 ebook, euro 26 cartaceo

Dieci anni d'artista. Dieci anni di un Elio De Capitani d'America. È questo il frammento di carriera (e di vita) su cui si sofferma lo sguardo di Laura Mariani, non nuova nel raccontare di grandi attori e delle loro quotidiane sfide. In un approccio che da tempo unisce meticolosità accademica e piacevolezza di lettura. Meno male. E infatti scivolano veloci questi dieci anni che si aprono con il Berlusconi de *Il Caimano*. Scelta arbitraria. Ma condivisibile. Rappresentando Nanni Moretti un evidente punto di svolta nel percorso artistico di De Capitani. Era il 2006. Se si pensa che nel 2010 apre la nuova sede dell'Elfo Puccini e in mezzo ci stanno i due capitoli di *Angels in America* di Tony Kushner, si può immaginare che siano state annate piuttosto complesse... Dalla sua interpretazione dell'orrido Roy Cohn, l'avvocato anticomunista morto di Aids, si apre il percorso americano in senso stretto. Che prosegue con l'altrettanto insopportabile Richard Nixon, messo in difficoltà dal conduttore televisivo David Frost (grande "duello" attoriale con Ferdinando Bruni), per concludersi con Willy Loman, intensissimo commesso viaggiatore. Tre ruoli più uno. Tre occasioni per parlare di se stesso, del proprio lavoro, del mestiere del teatro. Tre figure emblematiche dalle quali estrarre un'idea d'America. E pazienza per le altre ramificazioni di questo decennio. Riflessione d'ampio respiro. Ma che forse rimane come marginale di fronte alla curiosità di un De Capitani in bilico fra arte e vita. Si rincorrono successi, dubbi, problemi, soluzioni, aneddoti. E così appare quasi



fuorviante il titolo, per quello che rimane prima di tutto un corposo ritratto d'artista. D'attore. In cui ci si incunea consapevoli di sacrificare nella scelta quella corallità che da tempo è aspetto peculiare (e preponderante) del Teatro dell'Elfo. Non a caso la Mariani sceglie in premessa di specificare dove si possono reperire informazioni sul percorso storico della compagnia. Un attimo prima di lanciarsi nel racconto individuale di una delle figure più carismatiche della scena contemporanea. A chiudere il volume, un'ampia intervista, immagini, biblio e sitografia. *Diego Vincenti*

Tutti i musical del mondo

Gabriele Bonsignori

Dizionario del musical - I musical teatrali di tutto il mondo dal 1900 a oggi

Roma, Dino Audino Editore, pagg. 402, euro 50

Da *The Black Crook* (1866, storicamente indicato come primo musical della scena americana) agli 11 Tony Awards assegnati a *Hamilton* nella Broadway 2016. Sono qui catalogati oltre mille spettacoli realizzati nel nuovo e nel vecchio continente, non solo nel West End, ma anche nella prolifica Mitteleuropa del ventennio 1990-2010 e nella poco conosciuta Europa dell'Est, senza dimenticare Giappone e Corea e con una specifica attenzione per la produzione italiana che, dai primi anni Novanta, si è imposta come imprescindibile fenomeno di mercato. Ordinate in sequenza alfabetica, le schede sono organizzate secondo uno schema fisso che prevede i nomi del compositore, dell'autore dei testi delle canzoni e del drammaturgo, nonché i dati del debutto (città e anno) e l'indicazione dei protagonisti del cast, col ruolo da loro interpretato. Segue una sinossi della trama arricchita da considerazioni di carattere musicale e da note e informazioni eterogenee (per esempio i premi ricevuti), di variabile lunghezza a seconda dell'importanza del musical. Nella gran parte dei casi sono riportate anche le informazioni e i giudizi critici relativi ai cd delle colonne sonore, nonché i siti web consultabili per le produzioni più organizzate. Migliaia e migliaia di dati e dettagli interessanti che - anche solo per loro numero - rendono quest'opera uno strumento di lavoro davvero utile e, nel contempo, una fonte di divertimento, ricca di aneddoti, paradossi e curiosità. Solo un'autentica passione e un'assoluta competenza



possono giustificare una ricerca tanto mastodontica. Gabriele Bonsignori ha compiuto negli anni un certosino lavoro di verifica, incrocio, comparazione e raccolta dei dati attingendo a libri, siti specializzati (soprattutto Usa) e a materiali di sua proprietà (lo si percepisce dai giudizi sui musical visti

di persona o ascoltati su cd). Persino sul mercato anglosassone è difficile reperire un equivalente così completo e dettagliato. L'aggiornamento al 2016 della presente seconda edizione, che segue quella del 2006, ha un limite veniale: inserisce solo 150 nuovi titoli, dunque una media di 15 all'anno, laddove sommando i musical prodotti e andati in scena sulle due sponde dell'Atlantico ne contiamo ben di più di un qualche interesse. Ma c'è un vantaggio rispetto alla precedente edizione in due tomi: esser stata compattata in un solo, più pratico volume. *Sandro Avanzo*

L'Actors Studio visto dall'interno

John Strasberg

Per scelta, per caso. Oltre l'Actors Studio,

Roma, Dino Audino Editore, 2016, pagg.194, euro 20

Essere figli d'arte, si sa, non è facile per nessuno. La figura paterna (o materna) finisce col condizionare la psiche e le scelte dei figli. Quella raccontata da John Strasberg nella traduzione di Pietro Dattola è, in questo senso, una storia esemplare. Cresciuto all'ombra di Lee Strasberg - il direttore dell'Actors Studio, colui che seppe rivisitare e adattare per l'America le scoperte sull'attore di Stanislavskij - racconta il rapporto conflittuale col padre, l'attenzione esclusiva a lui riservata dalla madre, l'anaffettività e la volontà di affermazione dei genitori. E, di converso, la propria ribellione, il tentativo di trovare una strada personale, di essere, semplicemente, qualcuno. Idee, storie, persone anche famose vengono passate al setaccio dall'ultimo rappresentante degli Strasberg, da Marilyn Monroe a Marlon Brando, da Al Pacino a Paul Newman e tutti coloro che gravitavano intorno all'Actors Studio. Quello che ne risulta è il resoconto appassionato di uno spaccato di vita - sacrificato, sì, di alcune parti, nell'edizione italiana - e di un contesto sociale, la New York del jazz, delle contestazioni. Ma, al contempo, di un'avventura artistica, che ha portato Strasberg ad allontanarsi dal metodo ricevuto in eredità, a suo giudizio indifferente al portato emotivo dell'attore, per arrivare al processo organico creativo. A metà tra racconto biografico e manuale, con in più un'analisi approfondita delle nove leggi naturali della creatività e un esempio di analisi organica, dall'*Amleto*, questo libro è allora un'opera preziosa per chi volesse approfondire la conoscenza di un'epoca irripetibile e imparare le basi di una nuova tecnica. E, soprattutto, capire il perché dei processi. A maggior ragione considerando il fatto che non è, quello elaborato da John Strasberg, un sistema astratto di regole, meccanico - come in fondo era il metodo del padre Lee - ma un processo naturale, un'interazione col proprio sé più profondo, che serve alla recitazione ma, più ancora, alla vita. *Roberto Rizzente*



**Jerzy Grotowski
TESTI, VOL. IV L'ARTE****COME VEICOLO (1984-1998)**

a cura di Carla Pollastrelli, Mario Biagini e Thomas Richards, Firenze, La Casa Usher, 2017, pagg. 176, euro 15

Prosegue il lavoro di pubblicazione degli scritti di Grotowski, conservati presso il Workcenter di Pontedera. I libri - quattro, in ordine cronologico, scritti in prima persona - scandiscono periodi storici e nuclei tematici dell'esistenza grotowskiana, tra una forte consapevolezza politica e le considerazioni sulla condizione necessaria per fare teatro. Un'opera inedita e preziosa anche per sgomberare il campo, una volta per tutte, da una ricezione errata di Grotowski che, prima di diventare canone, andrebbe seriamente studiato. Con la collaborazione editoriale di Magda Zlotovska e Renata Molinari.

**Vsevolod Mejerchol'd
1918: LEZIONI DI TEATRO**

a cura di Fausto Malcovati, Imola, Cue Press, 2016, pagg. 63, euro 15,99/6,99

Una splendida e impareggiabile (per capacità di sintesi storica e finezza culturale) Introduzione di Fausto Malcovati ci racconta l'anno cruciale della Rivoluzione d'Ottobre (Russia, 1917) soprattutto nei suoi fondamentali risvolti teatrali, contestualizzando le quattordici lezioni di teatro di Mejerchol'd (giugno 1918 - marzo 1919), terminate con quella dal titolo profetico *Il teatro del futuro è un teatro povero*. Pagine ricche di intuizioni straordinarie, dense di riflessioni e di problemi, a distanza di quasi un secolo, tuttora aperti. L'indubbia importanza del libro si fa perdonare un vistoso refuso nel titolo del saggio malcovatiano: "Mejerchol'd 1977". Esagerato!

**Michele Monetta e Giuseppe Rocca
MIMO E MASCHERA**

Roma, Dino Audino Editore, 2016, pagg. 192, euro 19

Parlare di mimo oggi non è scontato né anacronistico: la non sempre approfondita "sintassi del corpo" - postura, articolazioni, energia - influenza l'azione e, quindi, la recitazione. Da

segnalare, dunque, la recente pubblicazione del volume che Michele Monetta - allievo di Étienne Decroux - e Giuseppe Rocca hanno dedicato al tema. Un vero e proprio manuale - tra schemi, esercizi, testimonianze dirette - che approfondisce e svela l'importanza dell'uso consapevole del corpo come macchina espressiva. Lettura consigliata ad attori e non.

**Clemente Tafuri, David Beronio
MORTE DI ZARATHUSTRA**

Genova, Akropolis Libri, 2016, pagg. 80, euro 12

Parte di un lungo progetto di ricerca sul coro ditirambico, è stato creato parallelamente a un omonimo lavoro teatrale. Punto di partenza sono la *Nascita della tragedia* e altri scritti giovanili di Nietzsche, dai quali emerge l'attore come figura in grado di attingere a una conoscenza che né il poeta né il filosofo possono far propria completamente, idea vicina a quelle di maestri del Novecento.

**Alessandra Trevisan
GOLIARDA SAPIENZA (UNA VOCE
INTERTESTUALE 1996-2016)**

Milano, Edizioni La Vita Felice, 2016, pagg. 208, euro 16

La nuova monografia su Goliarda Sapienza muove dall'esigenza di tentare una differente e rinnovata ricognizione critica sull'autrice, considerando in maggior misura le opere postume confrontate alle opere pubblicate in vita. Ripercorrendo la biografia di Sapienza, arricchita anche da documenti inediti, e analizzando i testi, emerge un'esistenza plurima, vitale e libera, presentata seguendo un itinerario artistico che trova fondamento nella "voce" come "strumento primo" di scrittura. Chiude il volume un'ampia bibliografia.

**Stefania Chinzari, Paolo Ruffini
NUOVA SCENA ITALIANA.****IL TEATRO DI FINE MILLENNIO**

Spoletto (Pg), Editoria & Spettacolo, 2016, pagg. 344, euro 22

Publicato per la prima volta quasi vent'anni fa, *Nuova scena italiana* analizza e racconta i percorsi di quel tea-

tro italiano minoritario tra la fine degli anni Ottanta e il Duemila. Si ripercorrono le esperienze della Societas Raffaello Sanzio, le sperimentazioni dei Motus, i progetti degli Artefatti, le contaminazioni di Masque Teatro, senza dimenticare le esperienze di un teatro come quello di Delbono e gli attori-autori, le performance poetiche di Daria Deflorian o la visionarietà delle Albe o della Marcido. Arricchiscono questa seconda edizione i contributi di Romeo Castellucci, Simone Derai, Viviana Gravano e Raimondo Guarino.

**Claudio Longhi
LA REGIA TEATRALE IN ITALIA, OGGI.
CULTURE TEATRALI 2016.
PER LUCA RONCONI**

Culture teatrali n. 25, Firenze, La Casa Usher, 2016, pagg. 299, euro 15,50

Pensato come omaggio a Ronconi, il numero speciale di *Culture Teatrali* si propone di tracciare un bilancio delle esperienze registiche nazionali odierne. Grazie agli interventi qui raccolti (fra i molti contributi quelli di Guccini e De Marinis), vengono esplorate la crisi e le trasformazioni della regia contemporanea, la storicizzazione e l'analisi teorica del mutamento delle pratiche sceniche, i rapporti tra regia e coreografia, con la mappatura delle regie al femminile. Nel volume le testimonianze di numerosi artisti.

**Carmelo Alberti
IL TEATRO DELLE VERE PASSIONI.
LE MERAVIGLIE DELL'ARTE SCENICA
FRA SETTECENTO E OTTOCENTO.**

Roma, Bulzoni Editore, 2016, pagg. 183, euro 15

Con lo sguardo dello studioso contemporaneo, Carmelo Alberti ripercorre, in sette illuminanti saggi, un periodo centrale della cultura teatrale tra Settecento e Ottocento, italiana ed europea, soffermandosi su Carlo Gozzi e Goldoni, per ampliarsi in quel giro di secoli alla scoperta di Shakespeare, al recupero della Commedia dell'Arte nella scena urbana. Insomma, le meraviglie dell'arte scenica che sono all'origine della modernità raccontate da uno specialista animato da una vera, lucida e consapevole passione teatrale.

**Caterina Barone
TROIANE DI EURIPIDE.****ANATOMIA DI UNA MESSA IN SCENA**

Padova, Cluep, 2016, pagg. 136, euro 14

Testo di denuncia della crudeltà della guerra, *Troiane* di Euripide, scritto nel 415 a.C. durante la guerra fratricida tra Atene e Sparta, mantiene intatta, a distanza di secoli, la sua forza di accusa della ferocia degli uomini e della follia distruttiva e autodistruttiva che accompagna le scelte belliche. La messinscena di Marco Bernardi ha inteso metterne in luce la contemporaneità di contenuti veicolandoli in modo efficace e moderno agli spettatori.

**Paolo Crespi
IO VORREI: LA LEZIONE
DI GIOVANNA MARINI**

Roma, Castelvecchi Editore, 2017, pagg. 192, euro 18,50

Prima donna diplomata in chitarra classica al Conservatorio, Giovanna Marini è stata musicista, ricercatrice appassionata della canzone popolare, tradizionale e di protesta, intellettuale a tutto tondo. Attraverso le testimonianze di uomini di teatro, cantautori e musicisti, Paolo Crespi intende restituire il profilo di una donna che ha saputo essere artista multiforme. Con una prefazione di Moni Ovadia.

**Mirella Schino
RACCONTI DEL GRANDE ATTORE.
TRA LA RACHEL E LA DUSE**

Imola, Cue Press, 2016, pagg. 247, euro 21,99/9,99

Sappiamo pochissimo dell'arte del grande attore, al di là di qualche aneddoto che non scalfisce la superficie. Come pensassero, o si preparassero, attori come Rachel (Elisabeth Rachel Félix), Henry Irving, Eleonora Duse, come riuscissero a creare l'effetto di sussurrare all'orecchio di ciascuno dei loro spettatori, possiamo ora ricostruirlo grazie alle testimonianze che in questo libro vengono proposte e commentate.

Disegno di Leila Marzocchi
tratto dal libro
Miniature campianesi,
di Ermanna Montanari
edito da Oblomov Edizioni.

Ermanna Montanari
con illustrazioni di Leila Marzocchi
MINIATURE CAMPIANESI

Bologna, Oblomov Edizioni, 2016,
pagg. 103, euro 15

La neve mattutina, le stalle, le calle. I nonni, la Romagna anarchica e il dialetto ravennate. La fuga a vent'anni per fare teatro. Sono un intimo sconfinamento nella memoria queste miniature di Campiano, luogo archetipico che ha forgiato l'immaginario di Ermanna Montanari bambina, attrice, poetessa, strega Bêlda e verso cui lei stessa dice di provare un «innamoramento instupidito». Ogni sezione-ricordo è arricchita dai disegni preziosi di Leila Marzocchi. Un viaggio in punta di piedi nella poesia.

Simona Brunetti
MAESTRANZE, ARTISTI E APPARATORI
PER LA SCENA DEI GONZAGA
1480-1630

Bari, Edizioni di Pagina, 2016,
pagg. 496, euro 14,99

Prendendo spunto dal lavoro di ricerca realizzato in più di sedici anni di attività scientifica da Umberto Artioli si approfondisce lo studio di tutte quelle figure, spesso sconosciute, che hanno contribuito alla realizzazione delle attività spettacolari patrocinate dai Gonzaga, dal 1480 al 1630, in vari ambiti di ricerca: oltre le discipline dello spettacolo, musica, arte, architettura, letteratura e storia.

Jean Genet
LA SCRITTURA DELLA RIVOLTA

a cura di Marina Galletti, Ilaria Rigano,
Francesca Cera, Spoleto (Pg), Editoria
& Spettacolo, 2017, pagg. 354, euro 25

I saggi riuniti in questo libro (dal convegno internazionale "Jean Genet. La traversée diagonale", Università Roma Tre, 2006) testimoniano la varietà e la vastità delle prospettive che riguardano Genet. Emerge una visione nuova dell'opera di Genet che, passando per una rilettura dell'incontro con Sartre, indaga sull'impegno politico, la lingua, il romanzo e il cinema, il circo.

Giampiero Rappa
POTERE AMORE SOLITUDINI

Spoleto (Pg), Editoria & Spettacolo,
2016, pagg. 238, euro 16

Potere, amore, solitudini sono le parole chiave della drammaturgia di Giampiero Rappa. In questa raccolta di tre testi tra gli otto scritti in quasi vent'anni di teatro, vivono personaggi che rincorrono il proprio sogno d'amore, individui soli, arrabbiati, alla ricerca di una pace interiore. Dietro e dentro i dialoghi serrati, i silenzi, le didascalie, non mancano l'ironia e la comicità pronte a spezzare le tensioni o i conflitti irrisolti.

Antonio Tarantino
GIUSEPPE VERDI A NAPOLI.
IL MEGLIO DEL TEATRO

Imola, Cue Press, 2017, pagg. 34,
euro 8,99/5,99

Dal carteggio tra Giuseppe Verdi e Salvatore Cammarano, la commedia immagina il dialogo tra un musicista ricco e famoso e un poeta povero. Da una parte vi è convenienza reciproca e dall'altra la gerarchia. A mediare tra i due personaggi c'è Caterina, donna del popolo priva di timori reverenziali e dai modi spicci, che riesce a conciliare amicizia, convenienza, rispetto e gerarchia.

Georges Feydeau
IL TEATRO COMICO V

Spoleto (Pg), Editoria & Spettacolo,
2016, pagg. 418, euro 22

Il quinto volume, a cura di Annamaria Martinolli, dedicato al genere teatrale comico, raccoglie alcuni testi di grande successo di Georges Feydeau: *Sarto per signora*, *A scatola chiusa*, *Occupati di Amélie*, *Léonie è in anticipo*, *La Signora Sganarello*. Emergono le caratteristiche del creatore di quel genere di commedie che in Italia sono state chiamate con il nome francese di *pochade* e definito, in Francia, come *vaudeville*.

Bruno Fornasari
TRADIZIONE E TRADIMENTI

Imola, Cue Press, 2016, pagg. 140,
euro 13,90/5,99

Il volume rende conto di un progetto artistico ideato da Tommaso Amadio e



Bruno Fornasari per il Teatro Filodrammatici di Milano, incentrato sulla drammaturgia contemporanea e sulla riscrittura di grandi classici: *Il processo* di Franz Kafka e *Il fu Mattia Pascal* di Luigi Pirandello. *Il processo di K* è un ritratto grottesco, ironico e dissacrante di una società cieca ai rapporti umani e in balia di protesi tecnologiche incapaci di soccorrerla. In *Mattia. A life changing experience*, invece, assistiamo alla sfida di un novello Mattia Pascal alla ricerca di un'impossibile nuova vita.

Stefano Massini
QUALCOSA SUI LEHMAN

Milano, Mondadori, 2016, pagg. 773,
euro 24

Massini torna sull'epopea dei Lehman, con una tappa di approfondimento che affonda nella vicenda dei tre fratelli, emigrati ebrei dalla Germania, nella se-

conda metà dell'Ottocento per divenire, in meno di un secolo, un gigante finanziario. Il racconto è un'epica familiare, ma anche un spaccato di storia degli Stati Uniti. Lo spettacolo teatrale, ultima regia di Ronconi per il Piccolo Teatro, e il volume tradotto anche all'estero sono diventati un successo internazionale.

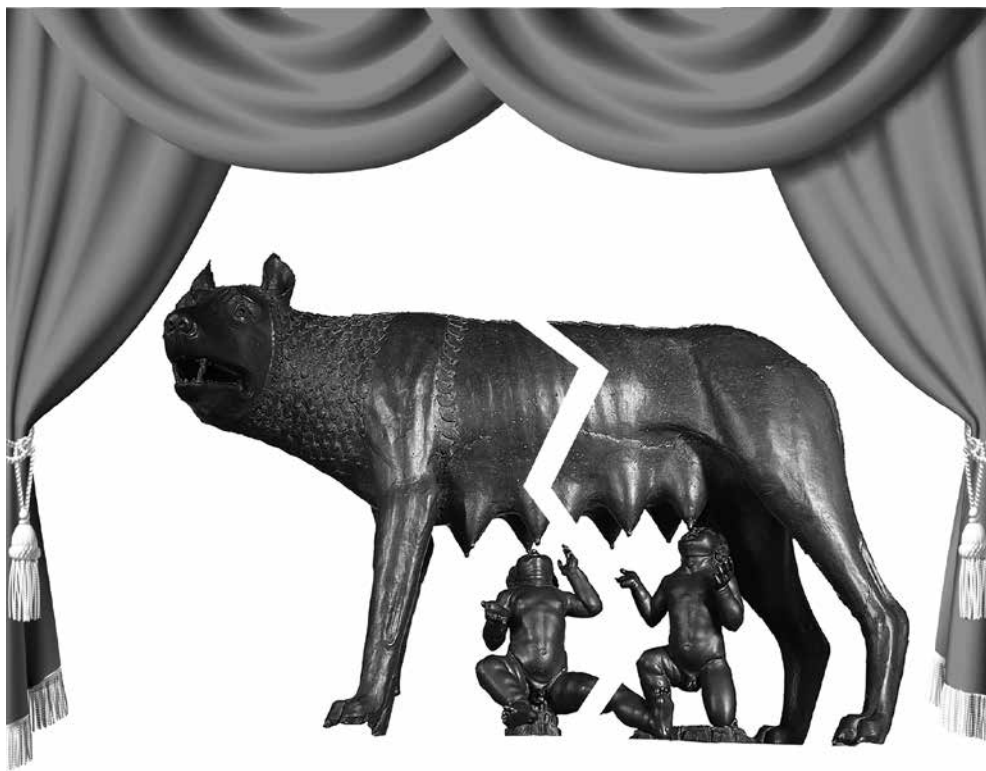
Massimiliano Perrotta
RIVA OCCIDENTALE

Mineo (Ct), Sikeliiana, 2017, pagg. 48,
euro 6

Il libro è la prima raccolta di poesie del drammaturgo Massimiliano Perrotta, una riflessione poetica sull'esistenza, dallo stile minimale, venata di profonda malinconia, dove lo sguardo del poeta si aggira fra «visioni notturne» e «colorate cronache amoro-se» in cerca di una parola che redima il nostro presente.

Roma, il grande teatro del mondo. Una comunità in stato di calamità

di Ilaria Angelone



L'incontro del 25 febbraio presso il Teatro India è eloquente. Roma Theatrum Mundi, promosso da Graziano Graziani, Sergio Lo Gatto, Andrea Porcheddu e Attilio Scarpellini (Pre-Occupazione Gruppo di Studio per il Teatro), nasce con l'intento di ragionare sul presente e offrire strategie concrete di rilancio per il teatro romano, in grave crisi. Fra le questioni aperte: la precarietà degli artisti che non trovano spazi e risorse adeguate per formarsi e produrre con continuità; la difficoltà del ricambio generazionale; la necessità d'infrastrutture (materiali e immateriali) per consentire alla produzione culturale di tornare al centro della vita romana; il ruolo del Teatro di Roma. Presenti, oltre ai critici e agli artisti, Antonio Calbi direttore del Teatro di Roma, Fabrizio Grifasi e Monique Veaute di Romaeuropa e Luca Bergamo, assessore alla cultura di Roma Capitale. Assenti altri esponenti dei teatri più grandi. Molti, invece, i presenti dalle realtà più piccole. Il clima dell'incontro era da emergenza, una comunità in stato di calamità naturale, tali e tante le questioni aperte e irrisolte, emerse anche dai temi individuati

per i tavoli di lavoro che la comunità dei teatranti romani ha aperto insieme all'assessore Bergamo: risorse ed economia, burocrazia e regole, spazi.

Al di là della modalità operativa, la condizione di malessere diffuso emersa nell'incontro rivela profonde disfunzioni del sistema, i cui sintomi sono piuttosto evidenti.

Parlando degli **spazi**, il pensiero va subito al Valle, nel quale procedono i lavori di ristrutturazione, ma di cui ancora non è chiara la funzione, e alla recente chiusura del **Teatro Rialto** e dell'**Orologio** per il mancato rispetto delle norme relative alle uscite di sicurezza. All'Orologio ha offerto ospitalità Calbi presso il Teatro India, ribadendo che spazi come questi sono «resistenza all'omologazione e piccole barriere contro l'impoverimento culturale». E tuttavia non si può non pensare che tale situazione di "non adeguamento" era nota da tempo: per quale ragione, dunque, non si è intervenuto, concordando con le istituzioni competenti un programma d'intervento?

Un discorso a parte merita il **Teatro Eliseo**. Ci riferiamo ai recenti annunci di Barbareschi sulla

chiusura del teatro, a fine stagione. I *sold out* non bastano a coprire i costi di gestione. Barbareschi, nella conferenza stampa del 15 febbraio, ha dichiarato che il suo teatro è stato abbandonato dalle istituzioni. In realtà così non sembra. L'Eliseo di Roma (un teatro privato) è stato infatti oggetto di un trattamento di favore a partire dal riconoscimento come Tric (481.151 euro nel 2015) ottenuto nel DM 1.7.2014 quando il teatro era ancora chiuso per inagibilità, proseguendo con l'assegnazione di 514.831 euro nel 2016 e, nell'autunno 2016, di 250.000 euro (su un totale di 1 milione di euro di Fondo Integrativo per lo Spettacolo), come contributo straordinario. E per finire, un emendamento proposto dal senatore Pd Bruno Astorre, inserito nel Decreto Mille Proroghe di gennaio, conferiva fino a 4 milioni di euro all'Eliseo in occasione dei cento anni. L'emendamento è stato ritirato, non le polemiche. Rimane il paradosso di un teatro che funziona, punto di riferimento della programmazione capitolina, e che pure rischia la chiusura.

E che ne sarà dei **Teatri in Comune** (Villino Corsini, Silvano Toti Globe Theatre, Teatro Biblioteca Quarticciolo, Teatro di Tor Bella Monaca, Teatro del Lido, a cui si aggiunge il Teatro di Villa Torlonia), chiusi, riaperti, abbandonati e in perenne *stand-by*? Con la **Delibera 126/2016** (che ridistribuisce le competenze di alcuni dei principali enti culturali cittadini, con l'obiettivo di renderne le attività più coerenti, efficienti e di contenere i costi), Roma Capitale li mette nuovamente in carico all'Associazione Teatro di Roma, di cui il Comune è socio fondatore, erogando un contributo annuale. Sarà il Teatro di Roma, dunque, ad assegnare la gestione di questi spazi, mediante apposito bando. La delibera diverrà esecutiva dall'1 aprile. Certo, bisognerà attendere lo sviluppo delle procedure per valutarne gli esiti. Ma, anche qui, il rischio è di azzerare tutto quanto si era faticosamente costruito intorno ai teatri, ripartendo da capo.

Ciò che sembra mancare, a Roma, è il sistema, ovvero la capacità di valorizzare le risorse presenti mettendole in rete, dando loro una prospettiva temporale e progettuale con regole certe, valide per tutti, e un'organizzazione virtuosa nella distribuzione dei fondi. Un malfunzionamento che richiede idee, nuovi saperi, creatività, pratiche efficaci e decisioni da prendere subito. Per fare questo è indispensabile l'impegno e la volontà di tutte le parti in gioco, ma soprattutto una regia incisiva da parte dell'amministrazione pubblica. ★